

E Gheddafi fece sparire l'ayatollah Musa Sadr

LIBIA

La guerra dell'Occidente a Gheddafi e la defezione di uomini un tempo fedeli al colonnello potrebbero contribuire a gettar luce sul destino dell'imam Musa Sadr, un carismatico ayatollah libanese scomparso misteriosamente nel 1978 a Tripoli. • Nelle vie delle città libanesi, soprattutto Beirut e le località del Sud, vi sono ancora poster che ne ritraggono il volto. • Quale memoria resta dell'imam Sadr a più di trent'anni dalla sua scomparsa? Ne parliamo con l'intellettuale iraniano Mohsen Kadivar.

a cura di **Farian Sabahi**

Classe 1959, Kadivar ha studiato nei seminari di Qum completando, sotto la guida del grande *ayatollah* Montazeri, quel ciclo di studi teologici necessario per arrivare a tale rango. Ottenuto nel 1999 il dottorato in filosofia e teologia islamica presso l'università Tarbiat Modarres di Teheran, è stato condannato dal tribunale religioso a diciotto mesi di carcere per aver criticato la controversa dottrina del *velayat-e faqih* (il governo del giureconsulto), un'innovazione dell'*ayatollah* Khomeini divenuta principio cardine della repubblica islamica. In esilio negli Stati Uniti, Kadivar insegna alla Duke University.

Chi era l'imam Musa Sadr?

Era un alto membro della gerarchia sciita, di origine iraniana e operativo in Libano. Aveva viaggiato a lungo, era un uomo aperto e disponibile: quando, prima della rivoluzione del 1979, fu arrestato Rafsanjani, Musa Sadr fece pressione sullo scià affinché fosse rilasciato. Nel 1977, quando morì Ali Shariati, fu Sadr a guidare le cerimonie funebri a Damasco e in altre città. Credeva nel-



Epa / Corbis / M. Nelson

l'uguaglianza di genere e criticava ogni tipo di discriminazione, anche nei confronti delle minoranze religiose. Per questo in Libano ad amarlo erano anche i cristiani maroniti e i sunniti. Se fosse ancora vivo sarebbe il personaggio più stimato, in modo trasversale, da tutte le comunità libanesi.

Quali erano i tratti principali del suo pensiero?

Sadr era uno dei membri del clero sciita più aperti che siano mai esistiti. A raccontarmi di lui sono stati l'*ayatollah* Shirazi e l'*ayatollah* Seyed Abdulkarim Mussavi Ardebili, che sostengono il Movimento verde iraniano. Il pensiero di Musa Sadr assomiglia a quello del grande *ayatollah* iraniano Montazeri e del libanese Fadlallah: credeva nel libero arbitrio, nella libertà, nella democrazia e nella società civile. Se non fosse scomparso, Nasrallah e gli altri Hezbollah radicali non avrebbero esercitato alcun ruolo in Libano. Facendolo sparire, Gheddafi ha rovinato gli sciiti libanesi e commesso un grave crimine, probabilmente motivato dalla resistenza di Sadr verso Israele. E forse Gheddafi lo ha imprigionato proprio per le critiche da lui mosse verso Israele.

Quand'ero capo del dipartimento di Filosofia all'università Mufid di Teheran ho trascorso molto tempo con l'*ayatollah* Ardebili che ha condiviso con me i suoi ricordi su Musa Sadr. Iraniano, era andato in Libano su consiglio di Seyed Charaffeddin per organizzare la comunità sciita dal punto di vista economico, politico, culturale e sociale. Fu Sadr a creare il Consiglio supremo per gli sciiti, ovvero quell'organo democratico in cui hanno trovato posto tutte le correnti dello sciismo.

Come si rapportava alle altre fedi?

Credeva nel dialogo tra religioni, e in particolare tra Islam e cristianesimo. Diede avvio a una serie di attività in tal senso, come anche tra sciiti e sanniti, invitandoli a essere un'unica comunità. Una delle sue *fatwa* (opinione religiosa con valore giuridico) più note è sulla purezza dei popoli del Libro. Alla domanda se si può gustare il gelato prodotto e venduto da un cristiano, Musa Sadr ri-

A FRONTE Un soldato libanese a un bosto di blocco nella roccaforte di Hezbollah. Sullo sfondo manifesti dei leader sciiti Hassan Nasrallah e Musa Sadr.

L'*ayatollah* Musa Sadr.

spose di sì perché «quel gelato è puro per noi musulmani». Nella sua *fatwa* scriveva che «coloro che appartengono ai popoli del Libro non sono impuri, ma puri come i musulmani». Ed è sempre sua la *fatwa* secondo cui «la musica è permessa nell'Islam, senza restrizioni».

Che rapporto c'era tra Sadr e Khomeini?

Musa Sadr era allievo di Khoi, che fu anche maestro dell'*ayatollah* Sistani. Nel 1964, quando Khomeini fu arrestato, Sadr portò avanti le negoziazioni affinché Khoi sostenesse Khomeini e fu grazie a lui che Khomeini non fu ucciso ma mandato in esilio. In seguito, la prima intervista internazionale di Khomeini, che l'*ayatollah* rilasciò a Najaf a un reporter del quotidiano francese *Le Mon-*



Sygnia / Corbis / D. Goldberg

de, fu mediata proprio da Sadr. Scomparso nel 1978, poco prima della rivoluzione iraniana, Sadr non credeva nella dottrina khomeinista del *velayat-e faqih*, ma sosteneva l'idea di una rivoluzione islamica perché "un regime democratico in Iran può contribuire a cacciare altri dittatori".

Se fosse stato vivo avrebbe avuto un ruolo di grande prestigio e, morto Khomeini, sarebbe diventato il leader supremo al posto di Khamenei, che non ha una preparazione teologica adeguata.

In questi mesi in Bahrein la dinastia regnante ha messo in atto una dura repressione nei confronti dell'opposizione sciita. Che ne pensa?

Le Nazioni Unite dovrebbero difendere i diritti dell'uomo. E invece nessuno dice niente circa la presenza di almeno duemila soldati sauditi in Bahrein, un Paese molto piccolo, che hanno arrestato, torturato e ucciso centinaia di dimostranti. Questi sciiti sono vittime della disinformazione: in un'intervista che ho visto su Youtube, lo sceicco Qaradawi ha dichiarato che «la rivolta del Bahrein sarebbe da imputare a cause diverse rispetto a quelle che hanno portato alle sollevazioni in Tunisia e in Egitto». Secondo Qaradawi in Bahrein si tratterebbe di «rivendicazioni settarie, e non economiche».

Ma non è vero! Il problema è che Qaradawi è amico del sovrano del Bahrein e ha voluto fargli un favore. D'altronde l'emittente *Al Jazeera*, che ha sede a Doha, non sta facendo reportage sul Bahrein perché i qatarini sono collusi con il regime sunnita del Bahrein che – sostenuto dai sauditi e dagli altri Paesi arabi del Golfo – sta collassando. Ho letto che la dinastia del Bahrein "regna da oltre duecento anni", ma quand'ero giovane, e parlo di quarant'anni fa, per noi sudditi dello scià il Bahrein era una provincia dell'Iran!

Il 70% dei suoi abitanti è sciita di origine iraniana, anche se parla arabo. È la solita storia dei due pesi e due misure dell'Occidente e dei suoi alleati. Non è giusto reprimere gli sciiti, anche se comprendo i timori di coloro che vedono in una loro possibile vittoria un successo iraniano.

Possiamo ipotizzare un coinvolgimento di Teheran nelle rivolte del Bahrein?

Non vi sono prove, ma sarebbe interessante indagare a quale *ayatollah* gli sciiti dell'arcipelago pagano i loro tri-

buti religiosi. So che gli *ayatollah* Khorassani di Qum e Sistani a Najaf hanno dei fedeli in Bahrein. Detto questo, l'opposizione sciita del Bahrein è composta in primo luogo da esseri umani e dovremmo sostenerli per questo, senza badare alla disinformazione dei sauditi che temono l'effetto domino.

Passiamo all'Iran. Poco prima di Pasqua i media hanno riportato lo screzio tra il presidente Ahmadinejad, che ha accettato le dimissioni del ministro dell'Intelligence, e il leader supremo Ali Khamenei, che gli avrebbe detto di restare al suo posto. Che cosa sta succedendo?

Sembra che il presidente Ahmadinejad non voglia più obbedire al leader supremo!

Al di là degli screzi apparenti, credo che tra il presidente e Khamenei vi sia una sorta di contratto: fingono di litigare per lasciare intendere che Ahmadinejad si contrappone al clero tradizionale, con l'auspicio di ottenere il voto dei tanti che potrebbero scegliere di darlo invece ai riformatori. Così facendo Ahmadinejad e Khamenei cercano di incuriosire l'elettorato e combattere l'inerzia, in vista delle politiche del 2012 e delle presidenziali del 2013.

UNA MORTE SOSPETTA

È morto a Roma il giornalista Fausto Biefeni Olevano, autore del libro-inchiesta *La verità nascosta* sulla vicenda dell'*imam* Musa Sadr.

È morto in circostanze poco chiare, tant'è che il magistrato ha ordinato l'autopsia e aperto un'inchiesta. La guerra in Libia, la sconfitta di Gheddafi e la defezione di diversi suoi uomini potrebbero contribuire a gettar luce sul caso dell'*imam* Musa Sadr, un *ayatollah* di origine iraniana e operativo in Libano, dove aveva organizzato la comunità sciita, scomparso misteriosamente nel 1978 a Tripoli dopo un incontro con il Colonnello.

In Iran sono in molti ad attendere notizie dell'*imam* scomparso e qualcuno lo definisce persino *l'imam zaman* ('l'imam del tempo'), che un giorno ricomparirà. Segno che Sadr non è stato dimenticato.

Trentatré anni dopo quella misteriosa scomparsa l'editore sardo Arkadia ha pubblicato il libro-inchiesta *La verità nascosta. La vera storia della scomparsa dell'imam al Sadr, del-*

Qual è il personaggio emergente, nell'arena politica iraniana?

Forse Mashaei, il consuocero di Ahmadinejad: sua figlia è andata sposa a uno dei figli del presidente Ahmadinejad. Vuole diventare presidente e, se ottiene l'ok del Consiglio dei guardiani, vuol dire che ha anche l'appoggio di Khamenei. Fingono di amare l'Iran, ma in realtà non credono in niente: sono solo degli opportunisti avidi di potere.

Due anni dopo le controverse elezioni presidenziali del giugno 2009, dov'è il Movimento verde?

Il governo iraniano teme l'opposizione, che a marzo è scesa ancora in strada. Proprio queste ultime dimostrazioni sono state la causa dell'arresto di Mir-Hossein Mussavi, di Mehdi Karrubi e delle loro consorti: le autorità della repubblica islamica non pensavano che così tanta gente avrebbe dimostrato, in località diverse e non solo nella capitale. Il mancato successo del Movimento verde è da imputare alle peculiarità del regime iraniano: è giovane, energico, antiamericano e usa la mano pesante. A mio parere questo sarà l'anno più difficile per gli attivisti, che non riescono nemmeno più a tessere contatti

lo sceicco Yaacoub e di Badreddin, scritto dal giornalista Fausto Biefeni Olevano.

Nel suo libro, presentato lo scorso 9 marzo alla Camera dei deputati, Biefeni Olevano sostiene che il leader libico Muammar Gheddafi sia il principale sospettato di aver ordinato la sparizione dell'*imam* sciita e di altre due persone che erano con lui, durante un sosta a Tripoli del suo viaggio, che doveva proseguire in Italia. Inoltre, «se qualche magistrato leggerà attentamente questo libro – aveva detto Biefeni Olevano – immagino sia difficile che non ravvisi quantomeno alcune ipotesi di reato, comportamenti non propriamente degni, che hanno calpestato i diritti umani di tre persone e delle rispettive famiglie, che attendono da oltre trent'anni di conoscere la verità. Sono emersi anche elementi che interessano l'Italia dal punto di vista istituzionale».

Un mese e mezzo fa eravamo stati entrambi ospiti di una trasmissione radiofonica su Radio Città Futura, con la conduzione di Giorgio Stamatopoulos. Su Musa Sadr avevo letto il saggio *The Vanished Imam* di Fouad Ajami e, tempo fa, a Tiro

tra loro. I partiti politici sono vietati, non c'è libertà di espressione e l'opposizione non ha quella (minima) libertà di movimento che hanno avuto egiziani e tunisini per rovesciare Mubarak e Ben Ali. Ma, prima o poi, il Movimento verde rinascerà.

Morto il grande ayatollah Montazeri, quale religioso ha raccolto la sua eredità a difesa dei diritti umani?

I grandi *ayatollah* che sostengono il movimento di opposizione sono diversi. Oltre all'*ayatollah* Sanei a Qum, non è da sottovalutare Seyed Ali Muhammad Dastbeit Shirazi: membro dell'assemblea degli esperti, ha osato criticare il leader supremo scrivendo una lettera per sostenere Mussavi e Karrubi. Vi sono poi l'*ayatollah* Ardebili, l'*ayatollah* Ayat Zanjani e – più importante di tutti – l'*ayatollah* Vahid Khorassani di Qum, che è suocero del capo della magistratura Sadeq Larijani. Ogni giorno quattromila studenti frequentano i suoi corsi, è una grande autorità e ha iniziato a criticare il governo e il leader secondo modalità tradizionali, dicendo che «arrestare e mettere in prigione, trattando la gente in malo modo, non è islamico». È necessario avere pazienza, ci sono tanti eventi all'orizzonte, dobbiamo solo aspettare. ●

(in Libano) avevo intervistato Rabab Sadr, sorella dell'*imam* scomparso. Le cose che diceva Biefeni Olevano in radio andavano però ben oltre le mie conoscenze: di quella trasmissione ricordo infatti come l'autore ipotizzasse un coinvolgimento di Israele nel rapimento dell'*imam* Musa Sadr. Non ricordo esattamente le parole, ma Biefeni Olevano dichiarò che la madre di Gheddafi era ebrea e che il Colonnello aveva legami con lo Stato ebraico, a cui forse – facendo sparire l'*imam* Musa Sadr, che era un critico di Israele – aveva voluto fare un favore. Affermazione curiosa, quella secondo cui la madre di Gheddafi sarebbe stata ebrea, anche se l'ho ritrovata sulla Rete, in un sito israeliano. Sono una storica di formazione e, in assenza di fonti, non sono in grado di pronunciarmi su questo tema, anche se ritengo opportuno ribadire che in Medio Oriente le teorie della cospirazione non passano mai di moda e biasimare Israele è un luogo comune.

La notizia, quella vera, è che il giornalista e scrittore Fausto Biefeni Olevano, 49 anni, è stato trovato senza vita il giorno di Pasqua e, secondo i primi accertamenti medici, la morte risalirebbe alla giornata di venerdì. ●